



La centralità del tribunale dei minori

LA MAGISTRATURA Il Tribunale per i minorenni è stato istituito e disciplinato nel 1934. È presente in ogni distretto di Corte d'appello. Decide con un collegio formato da due giudici professionali e due giudici onorari esperti in scienze umane. Protegge il minore, ne dispone l'affido, ne dichiara l'adozione. Le funzioni dei tribunali per i minorenni in materia di adozione internazionale concorrono con quelle della Commissione (CAI).

1.177
IL NUMERO DI
BAMBINI ADOTTABILI
NEL 2010

IN ITALIA Nel 2010, ultimo anno con cifre ufficiali, le dichiarazioni di adottabilità per bambini nati nel nostro paese, sono state 1.177. Le richieste da parte di genitori adottanti sono state circa otto volte tanto.



Un parto lungo due anni, almeno

di Salvatore Cannavò

Noi siamo un po' come le ostetriche, assistiamo a un parto, portiamo i figli a dei genitori che li desiderano. È la parte più bella, persino commovente, di un lavoro che resta molto difficile". Il giudice dei minori che ci accompagna in questo viaggio nel mondo dell'adozione, e che per ragioni deontologiche preferisce non essere citato, utilizza una metafora suggestiva che, almeno per un momento, spazza via la burocrazia. Adottare un figlio è difficile, impegnativo emotivamente, mette a confronto con la macchina statale per una funzione altrimenti naturale. Dall'altra parte c'è invece la felicità imprevedibile di chi non ha avuto affetti o ha conosciuto solo degrado

Le due adozioni

La legge che regola le adozioni, nazionali e internazionali, del 1983, è stata riformata in profondità nel 2001. Il suo fondamento è la tutela dell'infanzia. Adottare è difficile perché, fortunatamente, i bambini dichiarati adottabili in Italia sono pochi, non pochissimi ma certamente pochi. Nel 2010, ultimo anno con cifre ufficiali, le dichiarazioni sono state 1.177, le richieste circa 10 volte superiori (otto volte la stima del 2012). Diverso è il caso di quelle internazionali - i dati della Commissione adozioni sono del 7 gennaio: al 31 dicembre 2012 risultano adottati 3.106 minori da 2.469 coppie.

Una coppia che voglia procedere a un'adozione deve avere **un requisito essenziale: essere sposata**. La legge italiana su questo punto, a differenza del resto d'Europa, è molto chiara: tre anni di matrimonio oppure di convivenza suffragata dal matrimonio.

I "single" non sono ammessi a meno che (Adozione in casi particolari) non abbiano già un rapporto pre-costituito con il bambino oppure siano titolari dell'affidamento (vedi a pagina 5). Altro requisito importante: un minimo di 18 anni e un massimo di 45 anni di differenza tra genitori e minori. In ogni caso, la coppia presenta la "domanda di disponibilità all'adozione internazionale" presso il Tribunale dei minori il quale sarà incaricato di verificare le motivazioni e le capacità, materiali, affettive, psicologiche, dei possibili genitori.

La conoscenza del piccolo

La verifica iniziale viene affidata ai servizi sociali, si basa su colloqui con assistenti e con psicologi che durano, salve proroghe, 120 giorni. Poi tocca al tribunale. Lo scopo principale è accertare se la nuova famiglia sia in grado di assicurare al bambino "il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno". Si verificano anche le motivazioni e le aspettative della coppia, che non cerchi "un figlio sognato" ma sia in grado di accogliere un figlio reale. "Nel 90 per cento dei casi - spiega il nostro giudice - le motivazioni delle famiglie sono sane, muovono dall'impossibilità di procreare ma nella consapevolezza che si sta mettendo in gioco una vita umana". La verifica è comunque accurata e il tempo medio è di circa un anno. Esistono proposte di legge per abbreviare questo percorso ma i giudici, e molti operatori del settore, lo ritengono un periodo adeguato.

Sarà quindi il Tribunale dei minori a trasmettere il decreto di idoneità alla Commissione per le adozioni internazionali e a notificarlo ai richiedenti, i quali hanno un anno di tempo per incaricare uno degli Enti autorizzati. Sono questi ad assistere i coniugi nel delicato processo di ricerca del Paese e della struttura e poi a metterli in relazione con il bambino.

La scelta dei paesi esteri è cambiata nel corso del tempo. Brasile o India, ad esempio, sono oggi due potenze economiche in ascesa e le adozioni da questi paesi sono diminuite. Nel 2012 è stata la Federazione russa a fare la parte del leone con il 24% delle autorizzazioni concesse, a seguire la Colombia, poi altri paesi dell'Est europeo come la Polonia. Roberto e Valeria sono due genitori che hanno adottato un bambino in Colombia. Sono stati due mesi in quel paese per costruire la giusta fiducia e "l'innamoramento" necessario, così lo definiscono. "Quei due mesi sono stati di un'intensità totale perché abbiamo costruito, sia pure velocemente, i tasselli di una relazione che poi ha avuto le sue difficoltà anche



se oggi nostro figlio sta bene".

Dopo il via libera del paese estero e il supporto dell'Ente autorizzato, la Commissione per le adozioni autorizza l'ingresso del minore in Italia e il Tribunale dei minori decreterà l'adozione disponendone la trascrizione nei registri dello stato civile.

Per un'adozione internazionale - pur essendo la fase in Tribunale gratuita - non bastano 10 mila euro tra viaggi, alloggio all'estero, spese varie e spese post-adozione. L'associazione Amici dei bambini pubblica le sue tabelle con molta precisione: **4000 euro per le spese in Italia e, per un'adozione dalla Russia, 2500 euro di traduzioni, 9000 euro** per accompagnamento all'estero e mantenimento del minore, 720 eu-

ro per la fase post-adozione. Totale, 16.220 euro che scendono a 10.720 euro nel caso della Colombia.

Il magistrato-ostetrica entra in azione per le adozioni italiane. Nei casi di neonati non riconosciuti la procedura è piuttosto rapida: "La bambina di cui mi sto occupando - racconta il nostro giudice - ha tre giorni e la madre naturale non ha voluto riconoscerla". La legge lo consente, anche per evitare aborti o abbandoni più drammatici. Si va in ospedale, si partorisce senza rilasciare le proprie generalità e poi si va via. "Ora dovrò convocare le famiglie che hanno presentato domanda in ordine cronologico: la prima è del 2008". I tempi sono più o meno questi e, una volta che il giudice abbia accertato motivazioni e capacità dei coniugi, l'affidamento

15 MILA
LA SOMMA IN EURO
CHE PUÒ SERVIRE
PER L'ESTERO

ADOZIONI IN RUSSIA L'associazione Amici dei bambini ha pubblicato queste tabelle: 14.000 euro per le spese in Italia, 2.500 euro per traduzione dossier, 9.000 euro per accompagnamento all'estero (Russia) e mantenimento del minore, 720 euro per la fase post-adozione. Totale, 16.220 euro.

45
GLI ANNI MASSIMI
DI DIFFERENZA CON
GLI ADOTTANDI

"A volte mi sento un'ostetrica che aiuta a far nascere un figlio e osserva la felicità dei genitori". La testimonianza di **un giudice dei minori** ripercorre le lunghe e complicate tappe per arrivare al via libera definitivo. I bambini abbandonati in Italia, per fortuna, non sono molti e le richieste sono otto volte le possibilità. Per le adozioni all'estero si possono spendere decine di migliaia di euro

L'INTERVISTA A LUIGI CANCRINI

"I genitori devono farsi aiutare a capire i bambini feriti"

di Alessandro Ferrucci

Il neonato, il bambino. L'adolescente. Davanti una famiglia, nuova, motivata e desiderosa di intraprendere un percorso. "Il problema è che spesso, moglie e marito, non si rendono conto dell'impegno, della gravità della situazione. Di quanta pazienza, forza e preparazione ci vuole dietro". Tono basso, pacato, riflessivo. Scandisce le parole, Luigi Cancrini, unisce i concetti a esempi pratici. Uno dietro l'altro. Lui, psichiatra e psicoterapeuta, in quaranta e passa anni di professione ha seguito centinaia e centinaia di casi legati alle adozioni e agli affidamenti. Per questo è considerato uno dei massimi esperti in Italia.

Parliamo di bambini che oltre al trauma familiare, associano anche dei deficit motori e mentali perché sono stati trascurati.

È così. Spesso hanno difficoltà di linguaggio, magari non hanno mai svolto attività sportiva. Hanno problemi motori, quindi la necessità di un sostegno terapeutico. Insomma, bambini poco curati che quando arrivano nelle case famiglia devono anche subire le ristrettezze economiche, le stesse che non consentono un lavoro adeguato per recuperare i diversi ritardi.

Il pubblico non sopperisce...

Le racconto la vicenda di due bambine, di quattro e sei anni, cresciute nell'estrema periferia romana. Nonostante l'impegno del tutore e della curatrice, abbiamo chiesto un supporto alla Asl per un logopedista: la lista di attesa era tra i sei e i dodici mesi.

E come avete fatto?

A volte con i volontari. Ribadisco: sono bambini problematici. Pensate all'impegno che ognuno riversa verso un proprio figlio. In questo caso le responsabilità si moltiplicano, ci vuole una grande elasticità.

Come, in particolare?

Le faccio un esempio: se un adolescente ti rivela che si fa degli spinelli, l'errore più grande è mettersi in una posizione repressiva e chiusa. Si rischia di far vincere la provocazione.

E invece?

La questione è un'altra: la preparazione delle famiglie adottive o affidatarie.

A cosa si riferisce?

Al fatto che non si rendono conto di un aspetto: chi entra in casa è un bambino ferito da curare; bambini segnati duramente. Il terapeuta sa che a un certo punto il piccolo che ha subito delle violenze nel suo passato, può tirargli degli oggetti, o tentare di buttarsi dalla finestra. Ma il genitore è pronto a queste manifestazioni?

Il percorso per ottenere un bambino aiuta o no?

È come una scrematatura.

Molti dicono eccessivamente dura.

Dovrebbe essere molto peggio. Gran parte di chi valuta la coppia, si accontenta di una stabilità economica o di una normalità comportamentale. Mentre bisognerebbe dire, a chi vuole ottenere un figlio, che avrà bisogno di aiuto.

Non è preferibile una famiglia "imperfetta" a una casa famiglia?

Una casa famiglia organizzata è un buon luogo, dove il bimbo non è solo.

Quali sono i disturbi principali che riscontra nei piccoli?

Fisici. Poi traumatizzati perché sono stati abbandonati, violentati.

Durante la crescita, è giusto raccontare o rivelare al piccolo da dove arrivano le sue sofferenze?

Il bambino deve essere aiutato a ricordare, a ricostruire quello che gli è accaduto e gli accade. Certo, nei limiti del possibile, nelle adozioni internazionali è più complicato.

In che modo?

Le spiego: al piccolo si possono dare due diverse letture di una medesima vicenda. O che la madre è una stronza che fa figli con chi gli capita, per poi abbandonarli. Oppure gli si può dire: se tu sei nato, c'è stata una donna che in condizioni difficili, per nove mesi, ti ha portato con se. Ed è un grande atto di amore. Questa persona è stata così brava a pensare a te, invece che a lei, e ha cercato una persona più adatta per crescerti.

Magari, da grande, il bambino riuscirà ad accettare anche la prima ipotesi.

Sono più partigiano sulla veridicità della seconda.

Quanto è alto il rischio di rifiuto dei genitori adottivi?

C'è. Eccome. Verso i quattordici, quindici anni. Soprattutto se la coppia non capisce che il figlio non è completamente loro, non accetta la sua storia, le differenze. Ancora di più nei casi di bambini adottati all'estero.



si risolve in un paio di settimane. Ci sarà però un anno di tempo, prorogabile ancora di un anno, prima di dichiarare la definitiva adozione. Diverso è il caso di abbandono dei bambini in corso di infanzia. La dichiarazione di adottabilità emessa dal giudice "costituisce una cesura netta con la famiglia di origine, uno strappo affettivo dichiarato giuridicamente che non può ammettere errori". **Con la dichiarazione del Tribunale, infatti, il bambino viene allontanato dai genitori naturali** per abbandono materiale e morale da parte loro. "Un simile evento richiede che il processo di adozione debba essere svolto con estrema cura: l'adozione è un diritto del bambino prima che del genitore e come tale va trattato".

Una volta scelta la coppia il giudice può disporre l'affidamento pre-adoztivo che dura un anno. È un processo lungo, complicato, a volte doloroso quello che regola l'adozione perché basato su un evento traumatico, un abbandono. Ma può regalare emozioni molto profonde: "Quando convoco una coppia per comunicare la decisione dell'affidamento vedo davanti a me una grande commozione che mi contagia. E questa emozione si ripercuote nel tempo: le famiglie mi vengono a trovare per farmi vedere il bambino oppure mi mandano una sua foto, mi tengono al corrente". Come se il giudice fosse una nonna. Oppure, l'ostetrica di una volta.